



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI PERUGIA

Proc. n. 2395/2014 rgnr mod 21

VERBALE DI ASSUNZIONE DI PERSONA INFORMATA SUI FATTI

Il giorno 13.5.2015 alle ore 10,30 negli uffici della Procura della Repubblica di Perugia (Via Fiorenzo di Lorenzo 22-24) alla presenza della dott. Antonella Duchini, Procuratore Aggiunto, che provvede personalmente alla redazione del presente verbale, è comparso il Dr. Giuseppe Procaccini nato a Napoli il 5.4.1949 residente in Roma Via G.Gozzi 41 in qualità di persona informata sui fatti. Sono presenti, a fini investigativi, il Cap. Rossi ed il L.Ten. Gisabella della sezione anticrimine R.O.S. Carabinieri di Perugia..

Il teste, reso edotto delle responsabilità penali per dichiarazioni false o reticenti, dichiara: "intendo rispondere e riferire tutto quanto a mia conoscenza; sono Giuseppe Procaccini nato a Napoli il 5.4.1949 residente in Roma Via G.Gozzi 41. Attualmente sono in pensione e svolgo saltuariamente attività di docenza alle scuole di pubblica amministrazione; all'epoca dei fatti (28-31.5.2013) ero capo di Gabinetto del Ministro dell'Interno

L'ufficio dà atto che il presente verbale viene redatto in forma riassuntiva.

Domanda: Risulta dagli atti di indagine che lei all'epoca dei fatti era Capo di gabinetto presso il Ministero dell'Interno ed in tale sua qualità ebbe a ricevere nella tarda serata del 28.5.2013 l'ambasciatore del Kazakistan; in relazione ai fatti per cui questo Ufficio procede ex art. 11 cpp, risulta altresì che lei ha già reso dichiarazioni testimoniali alla Procura di Roma nell'ambito del procedimento 6843/13 fncr; conferma tali dichiarazioni?

Risposta: confermo integralmente le dichiarazioni rese alla Procura di Roma in data 13.1.2014; l'ufficio dà atto che il verbale delle dette dichiarazioni viene allegato al presente verbale quale parte integrante dello stesso. Come ho già detto nelle mie dichiarazioni rese in data 13.1.2014, l'ambasciatore kazako mi segnalò la assoluta pericolosità di Abyazov Mukthar che avrebbe dovuto trovarsi nel nostro territorio. Mi esibì alcuni bollettini di ricerca Interpol del latitante Abyazov che io vidi sommariamente e pertanto non sarei in grado di ricostruire ora, quali fossero le notizie contenute in quel bollettino Interpol (possibile luogo di rintraccio, nominativi dei familiari se conviventi o meno); ricordo solo che l'ambasciatore kazako mi riferì verbalmente che Abyazov aveva dei contatti con il terrorismo e questa cosa mi preoccupò non poco. Chiamai nel mio ufficio il Prefetto Valeri, come ho già esposto il 13.1.2014 alla Procura di Roma, e, richiamando per il resto le mie precedenti dichiarazioni,

posso specificare che il Prefetto Valeri telefonò personalmente e in maniera discreta e mi riferì subito dopo che la vicenda della presenza del latitante Ablyazov era già stata segnalata in Questura a Roma tanto che era già previsto un tempestivo intervento. L'ambasciatore Kazako disse nel corso di questo colloquio che si era presentato, anche tramite i suoi funzionari, in Ufficio di polizia di Roma (ma non specificò se presso la Squadra Mobile di Roma) fin dal pomeriggio del 28 maggio, ben prima quindi del mio incontro con l'ambasciatore delle 22,00 del 28 maggio.

ADR E' vero che i contatti con gli ambasciatori esteri sono tenuti secondo protocollo con il Ministero degli Affari Esteri per le questioni politico-istituzionali, ma qui vi era una segnalazione urgente di un pericoloso latitante e pertanto sono stati attivati gli organismi investigativi.

ADR Prendo atto che mi si riferisce che il Prefetto Valeri ha riferito nell'ambito della indagine amministrativa di avere appreso dall'ambasciatore kazako che nella stessa mattinata del 28 maggio il medesimo si era rivolto al Dr. Cortese e che il Prefetto Valeri quella sera nel mio ufficio telefonò proprio al Dr. Cortese, dal quale apprese le circostanze che poi il Valeri mi ha riferito e che ho sopra esposto (si stava organizzando un perquisizione alla villa di Casal Palocco per la ricerca del latitante, sulla base delle informazioni pervenute dai Kazaki e da Interpol) . Nessuno mi ha mai parlato né in quel primo incontro con l'ambasciatore kazako, né successivamente, della presenza della moglie e della bambina del latitante nella villa né della loro successiva espulsione.

ADR Ribadisco che gli atti che mi esibì l'ambasciatore kazako nel corso del nostro incontro del 28 maggio ore 22,00 io li visionai solo sommariamente potendomi così rendere conto che si trattava di un messaggio Interpol per la ricerca e cattura di Ablyazov ma non lessi l'atto e non sono quindi in grado di riferire se quell'atto contenesse anche le generalità della moglie Alma Shalabayeva e la richiesta rivolta alle autorità italiane di "to deport her". Né nel corso del successivo svolgersi dei fatti nessuno degli organi di polizia che si sono occupati della vicenda riferì al mio ufficio alcunché sulla evoluzione delle circostanze che hanno portato alla espulsione di Alma Ayan - Alma Shalabayeva e della piccola Alua, figlia di Ablyazov e della Shalabayeva; ho appreso della circostanza dell'avvenuta espulsione solo in data 3 giugno perché del fatto mi informò il Ministro Alfano che lo aveva appreso dal Ministro Bonino il 2 giugno precedente.

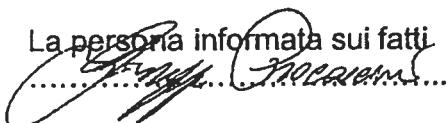
Domanda: che cosa intendeva riferire quando ha detto alla Procura di Roma *"ho ritenuto che qualora fossi rimasto Capo di Gabinetto sarebbe rientrato nei miei compiti assumere eventuali iniziative rispetto a comportamenti non avveduti o non professionali assunti da alcune articolazioni della Polizia e ciò io non intendevo farlo" ?*

Risposta: posso riferire in proposito che il governo appena insediato si trovava in obbiettiva difficoltà e che l'impatto mass-mediatico era insostenibile ed ho ritenuto quindi di effettuare questa scelta. La mia affermazione, come sopra riportata, alla Procura di Roma è stata forse non precisa, perché sostanzialmente intendevo dire che avrei potuto aprire una inchiesta amministrativa che probabilmente avrebbe coinvolto i Prefetti che per la loro posizione istituzionale rispondono al Ministro (nella specie il Prefetto Valeri quale capo della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, il Vice

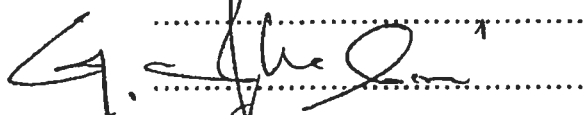
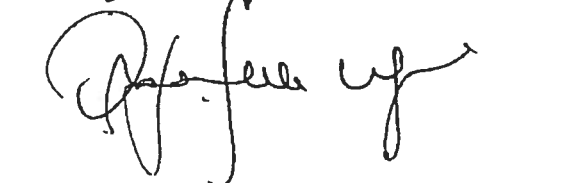
Capo della Polizia, posto che il Prefetto Pansa si è insediato solo successivamente ai fatti, nonché il Direttore Centrale per l'Immigrazione. Ritenevo e ritengo poi che almeno un'informazione dettagliata per motivi di opportunità al Capo di Gabinetto del Ministro, che aveva personalmente ricevuto l'ambasciatore Kazako, dovesse essere fornita, nel corso degli eventi. Secondo me c'è stata una carenza di informazione all'Ufficio della Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza (all'epoca diretto dal Prefetto Valeri) e, conseguentemente, al mio Ufficio di Capo di Gabinetto.

Il verbale, previa lettura, viene chiuso e sottoscritto alle ore 12,00

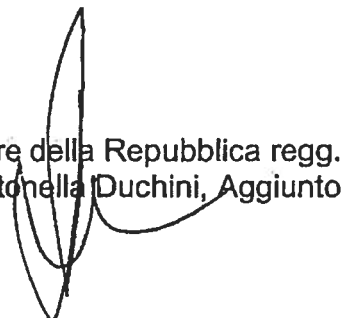
La persona informata sui fatti



Gli altri presenti

Il Procuratore della Repubblica regg.
Dott.ssa Antonella Duchini, Aggiunto



(A)

002846



**ROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA**
Ufficio del Pubblico Ministero dott. Eugenio Albamonte
VERBALE DI ASSUNZIONE DI INFORMAZIONI

Con riferimento al procedimento penale avente n. R.G. 6848/13 F.N.C.R., oggi 13.01.2014 alle ore 11,47 avanti al sottoscritto PM. Dott. Eugenio Albamonte, nella stanza n. 346 - 3^a piano edificio "C" di questa Procura, assistito per la stesura dell'atto dal Cancelliere Nicoletta Pasquali Lasagni, a seguito di regolare invito è presente:

PROCACCINI Giuseppe, nato a Napoli il 05.04.1949 identificato a mezzo di: C.I. elettronica rilasciata il 01.03.2013 da Comune di Roma n.3391718AA residente in Roma in Via G. Gozzi n.41.

Per essere sentito in qualità di persona informata dei fatti:

A.D.R. Sono Prefetto in pensione dal 18.07.2013. Precedentemente rivestivo l'incarico di Capo di Gabinetto presso il Ministero dell'Interno; incarico che ho assunto dal maggio 2008, con i Ministri Maroni, prima, e Cancellieri poi, infine con il Ministro Alfano. Le mie dimissioni sono maturate in concomitanza con la vicenda Abylazov/Shalabayeva.

A.D.R. Con riferimento alla vicenda non ho mai relazionato per iscritto perché non mi è stato mai richiesto. Ho però predisposto un appunto informale, soprattutto per conservare io memoria di alcuni passaggi della vicenda, ma non lo ho mai consegnato a nessuno. Lo ho lasciato in ufficio ma ne conservo una copia che ho qui con me e che le esibisco.

A questo punto l'Ufficio da atto che il PM acquisisce copia dell'appunto esibito dal Prefetto Procaccini che viene allegato al predente verbale e ne costituisce parte integrante.

A.D.R. Effettivamente nella relazione fatta dal Capo della polizia il 16 luglio 2013, poi utilizzata dal Ministro Alfano nel relazionare al Parlamento, vi sono alcuni passaggi in cui si fa riferimento al mio intervento nella vicenda, nei quali vengo indicato in relazione alla mia qualità di Capo di Gabinetto. Queste informazioni devono essere giunte al Capo della Polizia da parte del Prefetto Valeri che è stato presente, su mio invito, in entrambe le occasioni nelle quali ho avuto gli unici contatti diretti con l'ambasciatore del Khazakistan.

A.D.R. Il 28 maggio 2013 intorno alle 21,00 mi trovavo alla Presidenza del Consiglio per conferire con il Ministro Alfano (anche Vicepresidente del Consiglio) in ordine a questioni relative al Ministero dell'Interno. In quella circostanza, alla fine della nostra conversazione, il Ministro mi disse che l'ambasciatore del Khazakistan aveva chiesto un incontro diretto con lui per parlargli di cose delicate ed urgenti, afferenti la pubblica sicurezza. Mi pregava di riceverlo al posto suo. Io gli ho assicurato che

Albardi

sarei tornato al Viminale e quindi, gli ho detto di mandarlo da me. Non so per quale tramite il Ministro Alfano abbia fatto giungere l'informazione all'ambasciatore del Khazakistan, il quale si presentò al mio ufficio al Viminale poco prima delle 22,00.

Voglio precisare che in quei giorni il Ministro Alfano non aveva ancora potuto insediare formalmente il Consigliere Diplomatico che già si trovava lì ma non aveva ancora assunto tale funzione, mentre il suo predecessore aveva avuto notizia di non essere stato confermato: Non so se fosse o meno ancora fisicamente presente presso il suo ufficio, certamente non esercitava più le funzioni.

A.D.R. Nell'incaricarmi della cosa il Ministro Alfano mi disse di non conoscere i contenuti della vicenda, né mi disse tramite quale canale era stato contattato ovvero se avesse già lui avuto o meno dei contatti con l'ambasciatore del Khazakistan. Né io ho chiesto nulla in merito. Nella circostanza il Ministro non dette un particolare rilievo di delicatezza o di proprio interesse in ordine alla vicenda che, mi sembrò, lui approcciasse in modo assolutamente ordinario. L'unico elemento di particolarità era nell'orario in cui si sarebbe svolto questo incontro.

A.D.R. Giunto presso di me l'ambasciatore kazako, accompagnato da un'altra persona di cui ignoro il nome o la qualifica e che tuttavia non ebbe un ruolo attivo nell'incontro, avemmo un primo colloquio nel quale mi informò della pericolosità di un latitante del suo paese, presente in Italia, per il quale era già andato presso gli uffici di Polizia al fine di segnalarne l'assoluta pericolosità in quanto si trattava di un criminale che aveva anche contatti con il terrorismo ed era accompagnato da guardie armate. Rappresentò che per il suo Paese era una vicenda molto seria ma non fece riferimento alla esigenza di provvedere alla cattura di questa persona in vista di una successiva estradizione. La sua segnalazione sembrava fosse finalizzata ad esigenze di tutela della sicurezza del nostro Paese in relazione alla possibile attività criminale da parte di quel soggetto.

Nella sua esposizione l'ambasciatore aveva nelle mani alcune copie, con traduzione in italiano, di alcuni bollettini di ricerca dell'Interpol.

Dopo questa prima illustrazione dei fatti convocai nella mia stanza il Prefetto Valeri, Capo della Segreteria del Dipartimento della P.S.; alla sua presenza l'ambasciatore ripeté nuovamente le informazioni che mia aveva già dato. Il prefetto si appartò per contattare il proprio ufficio e dopo pochissimi minuti mi diede la conferma, presente l'ambasciatore, che la vicenda era già stata evidenziata in Questura e rassicurò l'ambasciatore circa la serietà con la quale la vicenda sarebbe stata seguita. Dopo l'uscita dell'ambasciatore il Prefetto Valeri, prima di rientrare nel suo ufficio, mi informò che era stato già previsto un intervento della polizia, con caratteristiche di cautela, perché il soggetto era già segnalato con un "bollino" rosso nel bollettino di ricerche dell'Interpol. Mi confermò che un intervento era già previsto e che avrebbero agito con tempestività.

A.D.R. Io ho relazionato ad Alfano in una prima ed unica volta nel corso della mattina del 29 maggio 2013. Gli ho riferito il motivo per cui era venuto l'ambasciatore e l'esito negativo di un intervento fatto dalle forze di Polizia. In ordine all'esito dell'attività di Polizia ne ero venuto a conoscenza telefonicamente nel corso della mattinata, avendo io chiamato il Prefetto Valeri per avere

Nbapd



aggiornamenti. In verità, successivamente al contatto con Valeri, mi sono accorto che nelle primissime ore della mattina lo stesso mi aveva mandato un SMS sul mio telefono, nel quale con una frase breve mi diceva che era stato effettuato un intervento della Polizia e che l'esito era stato negativo; conservo ancora il testo dell'SMS che esibisco al Pubblico Ministero.

L'ufficio da atto che viene visionato un SMS ancora presente nella memoria del telefono esibito dal Prefetto Procaccini che reca l'orario delle 07.02 del giorno 29 maggio 2013 il cui testo è il seguente "Cara eccellenza buona giornata. La perquisizione odierna effettuata nella villa di Casal Palocco dalla Squadra Mobile romana, volta al rintraccio del segnalato catturando cittadino kazako, ha dato esito negativo. Informerò sinteticamente l'ambasciatore (firmato) Valeri"

A.D.R. Il ministro non commentò le informazioni che gli avevo dato e, per il mio apprezzamento, non mi sembra che abbia mostrato interesse alla vicenda.

A.D.R. Lo stesso 29 maggio verso le 18,00 - 18,30 l'ambasciatore kazako si presentò di nuovo presso il mio ufficio, previo accordo sull'orario con la mia segreteria, alla quale aveva rappresentato la necessità di venire da me a scusarsi per le modalità con le quali era avvenuto l'incontro precedente ed in particolare circa l'orario notturno nel quale si era presentato ed era stato ricevuto. Nel corso di questo incontro in verità l'ambasciatore venne a ribadire la pericolosità del soggetto ed a rappresentare la sua assoluta certezza che la persona egualata si trovasse ancora presso la villa di Casal Balocco, dove molto probabilmente c'era un nascondiglio segreto o sotterraneo, nel quale si sarebbe occultato il soggetto e che, pertanto, il suo mancato rinvenimento da parte della Polizia era determinato da questo stratagemma. Ritengo che quindi il vero scopo della sua visita fosse quello di sollecitare un secondo accesso presso la villa di Casal Palocco. Anche in quella occasione ho convocato il Prefetto Valeri, che è venuto nella mia stanza. In presenza del Prefetto Valeri l'ambasciatore ha ripetuto le circostanze a me riferite, sottolineando che il soggetto si avvaleva della presenza di guardie armate. Entrambi siamo rimasti seccati dell'insistenza dimostrata dall'ambasciatore in questa vicenda e gli abbiamo detto che da un lato le nostre forze di polizia conoscono il loro lavoro e sanno fronteggiare le situazioni di questo tipo e dall'altro che, comunque, non sarebbe venuta meno l'attenzione rispetto a questo personaggio. In mia presenza Valeri non dette nessuna rassicurazione circa il fatto che si sarebbe attivato per garantire un secondo accesso. A questo punto abbiamo accomiato l'ambasciatore, che è andato via.

A.D.R. Non ho saputo più nulla della vicenda. In particolare non mi è stato riferito che il giorno 31 maggio 2013 ci sia stata una seconda operazione da parte della Polizia. Inoltre non ho mai saputo nulla in ordine alle vicende che hanno riguardato la moglie e la figlia del soggetto kazako ricercato, cose di cui sono venuto a conoscenza soltanto il giorno 03 giugno 2013. In quella circostanza, infatti, venni richiesto dallo stesso Ministro di informazioni circa una donna kazaka e di una bambina, allontanate dall'Italia. So che il Ministro aveva chiesto informazioni anche al Capo della Polizia che nel frattempo si era insediato, Prefetto Pansa. Solo da quel

Mond

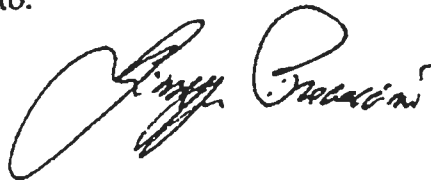
momento in poi, ricostruendo la vicenda, ho avuto cognizione di quello che era accaduto.

A.D.R. Successivamente ho potuto ricostruire che fino all'8 luglio 2013 la Polizia riteneva assolutamente legittima e di routine l'attività di espulsione svolta e che, in base a queste considerazioni, non era stata comunicata ai vertici superiori.

A.D.R. In ordine a questa vicenda mi sono determinato a rassegnare le mie dimissioni per tre ordini di ragioni. Da un lato ho percepito l'estrema difficoltà in cui versava il Governo ed il Ministro degli Interni avendo anche partecipato a riunioni ristrette dei Ministri competenti e degli alti funzionari riuniti per discutere la vicenda. Dall'altro lato cominciavano a serpeggiare presso, gli organi di informazione, alcune illazioni anche in ordine alla mia persona, assolutamente false, che però mi avrebbero comunque imposto di effettuare tutta una serie di precisazioni, puntualizzazioni e chiarimenti, anche pubblicamente, per tutelare il mio prestigio e che tale attività avrebbero certamente influito sulla mia autorevolezza nello svolgere l'incarico. In ultima analisi ho ritenuto che qualora fossi rimasto Capo di Gabinetto sarebbe rientrato nei miei compiti assumere eventuali iniziative rispetto a comportamenti non avveduti o non professionali assunti da alcune articolazioni della Polizia e ciò io non intendevo farlo perché sono stato per tanti anni vice capo della Polizia e ancora prima Capo della Segreteria del dipartimento della P.S.

Verbale chiuso alle ore 13,15

Letto, confermato e sottoscritto.



Il Sostituto Procuratore della Repubblica
dott. EUGERLIO ALBAMONTE

